

Inps, arriva Treu: il nonno della precarietà

ALTRO CHE ROTTAMAZIONE, IL PROFESSORE 75ENNE CHE INVENTÒ I CO.CO.CO.

GUIDA L'ISTITUTO CHE FU DELL'INDAGATO MASTRAPASQUA

di **Giorgio Meletti**

Tiziano Treu alla testa dell'Inps, oggi commissario e un domani presidente, è l'uomo giusto al momento giusto, anche se nella scelta di Matteo Renzi si potrebbe rintracciare qualche segno di una raffinata vendetta generazionale. Arrivato ai 75 anni, anziché essere rottamato, il giuslavorista vicentino viene chiamato a tirare le somme della sua riforma datata 1997, quando era ministro del Lavoro con Prodi.

CON IL SENNO di poi, il "pacchetto Treu" andava chiamato paccone. Roberto Maroni, ministro del Lavoro nel governo Berlusconi 2001-2006, per convenzione più a destra di Treu, la considerava una riforma forciola che il centrodestra si sentiva chiamato ad addolcire con la legge Biagi: "Basti pensare che col pacchetto Treu - spiegava l'allora luogotenente di Umberto Bossi - si sono introdotti quei co.co.co. che sono l'emblema della precarietà".

E così Treu non dovrà solo mettere la sua fama di onesto e competente al servizio di un colosso previdenziale un po' azzoppato dagli anni dell'autocrazia di Antonio Mastrapasqua - il commercialista amico di Gianni Letta che si è dimesso il 1° febbraio scorso e oggi si occupa dell'inchiesta a suo carico sull'Ospedale israelitico. Soprattutto - con la cognizione di causa e la saggezza accumulate in una vita tutta per il mercato del lavoro - Treu potrà spiegare a quell'esercito di 40-50enni risucchiati 17 anni fa nell'incantesimo del lavoro precario da lui apparecchiato quale pensione li

aspetta, e quando. E già che c'è potrebbe finalmente contare quanti sono davvero gli esodati, visto che, da consulente di Elsa Fornero, trovava esagerate le cifre di Mastrapasqua.

Chi se non Treu potrà dire una parola chiara? Il suo glabro predecessore seppese solo terrorizzare dicendo che non avrebbe comunicato ai precari la loro situazione previdenziale per evitare rivolte. Come se un medico dicesse: "Non le rivelo che malattia ha, così non si deprime".

PERÒ MASTRAPASQUA era un commercialista, Treu invece è un vero professore, e di quelli rari che nelle stanze del potere si accampano per imparare a usarlo anziché per rubare. Alcune circostanze favorevoli lo hanno aiutato nel raggiungimento di un'ascetica prudenza. Quando si iscrive alla Cattolica di Milano si ritrova nel collegio Augustinianum nella stessa camera con Romano Prodi ed Enrico De Mita, fratello minore di Ciriaco. Il quale Ciriaco porterà un Prodi poco più che quarantenne alla presidenza dell'Iri, mandandolo in orbita. Treu invece fa la sua silenziosa carriera accademica, con molti soggiorni all'estero, e diventa il riferimento tecnico di ogni riformismo. Il 27 marzo 1985 l'economista Ezio Tarantelli fu ucciso dalle Brigate Rosse mentre saliva in macchina per andare a un appuntamento con Treu, nella sede Cisl, dove avrebbero dovuto mettere a punto un manifesto per il No al referendum Pci-Cgil contro il decreto di san Valentino con cui Craxi aveva sterilizzato la scala mobile.

Nel 1995 è ministro del Lavoro nel governo Dini che vara la pri-

ma pesante riforma delle pensioni. Due anni dopo è con Marco Biagi, suo consulente nella stesura della legge che ha spalancato le porte a quella giungla di tipologie contrattuali che non ha riscontro in alcun Paese civile. Doveva lubrificare i meccanismi di ingresso in azienda, solo che ha sveltito anche le uscite, e in effetti da allora le aziende fanno un sacco di assunzioni; poi uno va a vedere e peccato che siano sempre gli stessi, gente che magari viene assunta tutte le settimane e si sente dire che non è così difficile trovare un posto.

MA TREU NON È il dottor Stranamore, e sarebbe troppo facile dare alla sua riforma del lavoro tutte le colpe. All'Inps si aspettano un po' di relax, dopo gli anni liserfici di Mastrapasqua. Treu ha un'ispirazione ossimorica che conforta. Sull'articolo 18 ha detto che si può "ridurre le tutele per i nuovi assunti insieme con un allargamento dei diritti". E sull'idea renziana di mettere il Tfr in busta paga ha detto giustamente che "avere qualche soldo in più in busta paga può rappresentare un incentivo ai consumi, ma di contro il Tfr dovrebbe servire a rimpinguare la pensione". Come dargli torto. Per non sbagliare ha detto che comunque è giusto fare quello che dice il capo che l'ha nominato. Quando si dice l'audacia degli intellettuali.



Tiziano Treu, 75 anni Ansa

